



Lettera di  
Camillo Benso di Cavour a Giacinto Corio

[Leri, post 10 novembre 1859]

Preg. Sig.,

La ringrazio di avermi preservato da una seconda visita del Sig. Lafitte. Forse per farle piacere mi recherò un giorno a Torino. Intanto domani me ne torno a Trino per vedere se sarà possibile l'impedire un aumento nelle spese locali.

Duolmi ch'ella continui ad essere travagliato dai suoi dolori. Ciò gli toglierà di potere recarsi a Novara. Se così crede, mandi Vincenzo col mio cocchiere. In questo caso scriva a Tosco per far venire Michele, il quale desidera tornare a Leri per portar via i suoi bagagli.

Vincenzo scrive ai suoi nipoti onde togliere ad imprestito la *bottala*. Desidero provare l'effetto dell'*ingrasso liquido*.

Non si dia fastidio di me. Passo il mio tempo benissimo. Lo assicuro in tutta coscienza che se l'Italia fosse libera, e così mi fossi sdebitato dell'assunto impegno, darei l'ultimo addio alla politica e mi stabilirei definitivamente a Leri.

Mi creda

suo af.  
C. Cavour

Mandi la stoffa per le donne stata comprata a Chieri dall'amico Renaldi.